

Un convegno su Agostino all'Università di Perugia

«Intenzionalità ed internazionalità: pensare Agostino» è il tema del Colloquio internazionale che si è inaugurato ieri nell'aula magna della Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia.

L'incontro è stato promosso dall'Istituto di filosofia, dai Padri Agostiniani della Provincia umbra e dal Centro Studi Agostiniani. «L'importante è ha detto il rettore Dozza aprendo i lavori - è riqualificare e valorizzare l'idea di intenzionalità, vista come dimensione dinamica, che può rappresentare la scoperta di un modello innovatore fra una concezione della vita individualistica e disincantata e la percezione di un comune destino dell'umanità».

CULTURA

È morto a New York Isaac Asimov, grande divulgatore e autore di popolarissimi romanzi di fantascienza. Nelle sue numerose opere ipotizzò molte nuove frontiere della ricerca: dalla robotizzazione all'informatizzazione

Virgilio della scienza

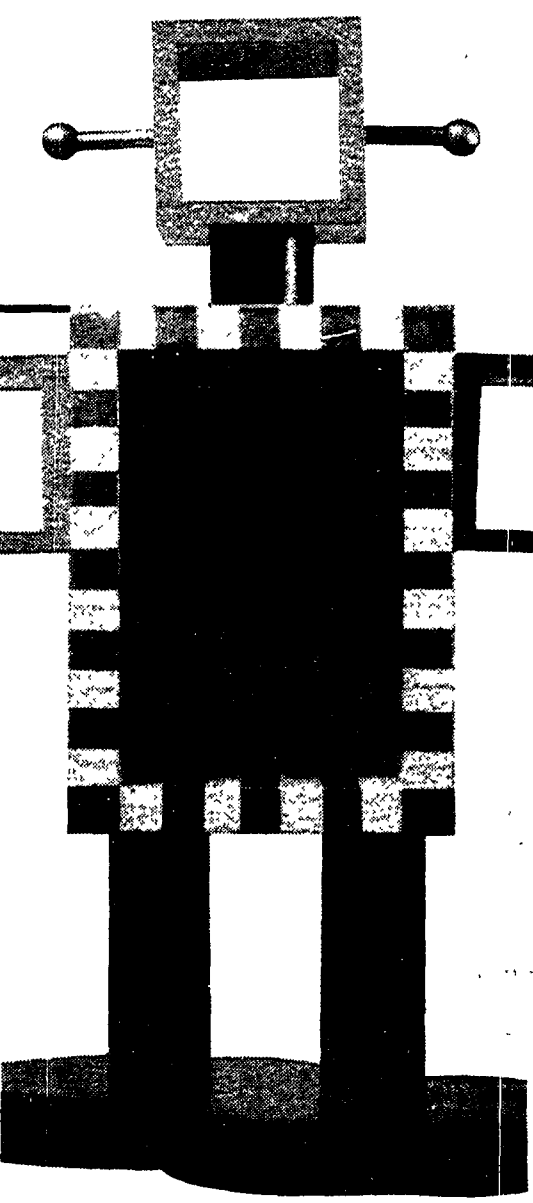
Non esiste scrittore di fantascienza altrettanto noto e prolifico di Isaac Asimov: nella sua lunga carriera non soltanto ha scritto personalmente un numero enorme di racconti e romanzi ma ha anche fondato una sorta di «impresa Asimov» attraverso cui ha lanciato romanzi che portavano il suo logo, ha prodotto sceneggiature cinematografiche e, non ultimi, alcuni libri di divulgazione scientifica. Per il grande pubblico il nome di Asimov è infatti essenzialmente associato alla fantascienza: ma egli era di formazione un fisico e biologo che aveva lavorato in laboratori scientifici ed utilizzato queste sue competenze per scrivere, per l'appunto, alcuni testi a carattere divulgativo.

È morto ieri Isaac Asimov, divulgatore scientifico e autore di celebri romanzi di fantascienza. Nato a Petrovici, in Russia, il 2 gennaio 1920, a tre anni si era trasferito negli Stati Uniti. Nel 1939 pubblicò il suo primo racconto, I naufraghi di Vesta, nello stesso anno si laureò in chimica. Tra le sue «previsioni» più attendibili, quelle relative alla società robotizzata, al dominio informatico e alle conquiste della medicina.

l'utopia immaginaria: è sufficiente pensare a Jules Verne, ai suoi viaggi in fondo agli oceani o sulla Luna, a bordo di allora inconcepibili razzi lunari, per rendersi conto che, anche in passato, non sono mancate anticipazioni nei riguardi di un futuro possibile. E ciò è altrettanto vero per Wells e le sue «macchine del tempo» che risentono fortemente della crisi dei paradigmi della fisica classica sul tempo assoluto e sulla netta separazione tra spazio e tempo e che sembrano anticipare un universo ad immagine delle teorie di Albert Einstein. Ma in Asimov le contaminazioni tra presente e futuro non riguardano soltanto un aspetto della realtà scientifica ma le sue numerose facce: dalla biologia alla fisica, dalla matematica alle scienze spaziali, dalle tecnologie del quotidiano alle «grandi macchi-

ne» della scienza contemporanea. Insomma, egli è una sorta di interfaccia tra il reale e l'immaginario, tra l'ingegnere che ha i piedi sulla terra e il fautore di un'utopia fantastica ma non totalmente impossibile. È proprio quest'aspetto ad affascinare il lettore dei suoi romanzi: il trovarci immersi in paesaggi che sono per noi inusuali, altri pianeti, altre galassie, altre forme vitali, altri tipi di società, e rinvenerci continui agganci alla realtà odierna o a una non impossibile realtà futura. Fondamentalmente ottimista, malgrado qualche piccola e sapiente dose di catastrofismo, Asimov diventa così una sorta di guida attraverso un mondo che si trasforma, un Virgilio che accompagna il lettore per mantenere in qualche modo al futuro. Con ciò non voglio certamente affer-

mare che i mondi che ci descrive non siano fantastici, ma più che all'assurdo essi sono ispirati a una realtà possibile e, soprattutto, al criterio della trasformazione, del divenire, dell'essere preparati ad un mondo mutevole. Considerato sotto questo profilo Asimov, vero autore culto della fantascienza contemporanea, ci appare anche l'espressione di una società che assiste a continui raggiungimenti scientifici e ad imponenti trasformazioni tecnologiche, caratterizzate da un forte impatto al suo modo di guardare alla realtà. Asimov, insomma, ha saputo dar voce alle fantasie e ai pensieri inespressi da ciascuno di noi: alle nostre paure nei confronti di un futuro ambiguo e di trasformazioni minacciose ma anche alla nostra ambivalenza, curiosità e perplessità nei ri-



Fama e successi

«Mi posso ancora permettere di andare in giro spertinato, infatti sono una celebrità minore. Una persona su mille mi considera un uomo grande e famoso ma gli altri 999 non sanno nemmeno chi sono». Umorismo asimoviano. Nato a Petrovici in Russia nel 1920 ma emigrato negli Usa a tre

anni, Isaac Asimov lavora come uno schiavo da mattina a sera (e c'è chi maligna che almeno una parte degli oltre quattrocento libri pubblicati sia opera di oscuri collaboratori). La sua opera più imponente, il celeberrimo «ciclo della fondazione», ha inizio nel 1951 con il primo romanzo, Foundation, ispirato al settecentesco Declino e caduta dell'impero romano di Edward Gibbon. È la saga della psicostorografia, la scienza delle previsioni sociali inventata da Hari Seldon. L'invenzione più originale di Asimov, forse più delle tre leggi della robotica e del cervello positronico, sta nella sua straordinaria freschezza e intuizione nell'aver creato una struttura narrativa «reale» dove tutti i romanzi si intersecano, anche a distanza di anni, in un unico corpo narrativo. Ha scritto avventure per ragazzi, romanzi gialli, testi di divulgazione scientifica. E può vantarsi di essere stato direttore di una rivista di fantascienza che porta il suo nome.

Un democratico contro la guerra e l'autoritarismo

Giuseppe Lippi, curatore delle collane di fantascienza della Mondadori, è un attento conoscitore di Isaac Asimov avendo curato e introdotto tutte le edizioni tascabili del «signor miliardo di parole» oggi disponibili negli Oscar. Ci è parso giusto rivolgere proprio a lui qualche domanda per chiarire i contorni di un successo senza eguali nel mondo letterario.

Un democratico contro la guerra e l'autoritarismo. Non c'era il rischio che queste innovazioni potessero essere da un lato utili per smaltizzare il «demone metallico» ma d'altro lato eccessivamente normalizzanti?

Il libro di Asimov ha rappresentato un panorama della fantascienza mondiale un'autentica rivoluzione. In che cosa consiste la sua forza innovativa?



Qui sopra, Isaac Asimov. In alto, un robot disegnato da Mosamon Uneda

re, spiegava che la tecnologia si può produrre effetti catastrofici può anche radicalmente migliorare l'esistenza dell'umanità.

In che modo l'opera di Asimov ha influenzato gli altri autori di fantascienza contemporanea?

Di recente Asimov aveva mostrato anche una singolare attenzione alle problematiche ambientali. Era soltanto un tentativo per assecondare una tendenza diffusa o il punto di arrivo di una nuova sensibilità?

I suoi teneri robot creature invincibili migliori dell'uomo

La scoperta scientifica più importante di Asimov? Il cervello positronico. Delicato, robustissimo intrico di circuiti in grado di riprodurre tutte le funzioni di un cervello umano. È molte, moltissime di più. Un cervello in cui sono imprime indelebilmente ciò che fa dei robot di Asimov giganteschi, potentissimi mansueti uccellini: le tre leggi della robotica. La prima legge recita così: «Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano subisca un danno. Ingiusta dunque la punizione che Susan Calvin infligge all'uomo di ferro. Gli fondici i circuiti positronici facendogli notare, ossessivamente, di aver recato un danno a degli esseri umani con le sue bugie. Un robot insomma, muore sempre suicida. O sopravvive».

Si tratta di un robot telepatico, in grado di leggere nel pensiero. Per compiacere i diversi umani che interagiscono con lui, racconta ciò che hanno piacere di sentire, cioè, favole. Alla Calvin farà credere che un suo giovane collega è innamorato di lei, ad un vice direttore che il suo capo pensa di passarsi di grado... E così via. Colpa della prima legge: un robot non può recar danno, né permettere che, a causa di un suo mancato intervento, un essere umano subisca un danno. Ingiusta dunque la punizione che Susan Calvin infligge all'uomo di ferro. Gli fondici i circuiti positronici facendogli notare, ossessivamente, di aver recato un danno a degli esseri umani con le sue bugie. Un robot insomma, muore sempre suicida. O sopravvive.

Torna lo splendido colore della Cappella dei Magi

FIRENZE. La potente famiglia dei Medici, quando voleva abbellire i propri ambienti, non contemplava mezze misure. Così, quando chiamò il pittore fiorentino Benozzo Gozzoli ad affrescare la piccola cappella al chiuso nel palazzo Medici (oggi Palazzo Medici Riccardi), l'artista comprese al volo le esigenze dei committenti. E tra il 1459 e il 1463 circa, coprì di colori e figure una superficie di oltre seicento metri quadrati: ne venne fuori la cosiddetta Cappella dei Magi, il capolavoro del pittore nato a Firenze intorno al 1420.

Il restauro della Cappella dei Magi di Benozzo Gozzoli è quasi terminato. Da domani il pubblico potrà visitare questa meraviglia che fu voluta dalla famiglia Medici e affidata ad uno dei loro artisti di fiducia. Questa prima parte del lavoro ha tolto l'opacità che i secoli avevano depositato sulle pitture e ci ha restituito colori più forti, brillanti, splendidi. Emerge così un corteo dei Magi sfarzoso, ricco, in precedenza inimmaginabile. La presentazione del restauro va inquadrata nell'ambito delle celebrazioni per il cinquecentesimo di Lorenzo il Magnifico. Celebrazioni che comprendono un fitto calendario!

innanzi tutto i restauratori si sono trovati sotto gli occhi un cielo diverso: era arrivato a noi con toni opachi, d'un azzurro un po' cupo, aveva nubi virate sul marrone e sottile. Ora sono ricomparsi i blu lapislazzulo, le nuvole nere che di sfumature rosate e rittoccate dal bianco. Sono riaffiorati in superficie perfino due cherubini.

Il recupero finora ha interessato la parete destra, quella che raffigura il giovane principe idealizzato e a cavallo, e si completerà entro questo '92. Ma già adesso i restauratori ritengono che si possa giudicare il lavoro compiuto. L'apertura al pubblico a partire da domani è stata decisa come brindisi benaugurante alle celebrazioni per il quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico poiché il signore morì esattamente l'8 aprile del 1492.